

I risultati dell'autopsia smentiscono l'ignobile campagna degli amici dei fascisti

# Paolo Rossi colpito tre volte prima di cadere

## La banditesca aggressione respinta all'Università

### Isolati e messi in fuga i provocatori missini

(Dalla prima pagina)

leranza instaurato dall'ex-rettore.

Così, ieri mattina, circa trecento persone — guidate dai deputati Caradonna, Turchi e Dellino — si sono radunate sul piazzale delle Scienze, all'ingresso principale della Città Universitaria. Hanno cominciato a gridare slogan qualunquisti, insulti e, infine, invocazioni all'ex-rettore Papi; poi — e la cosa suonava abbastanza buffa sulle loro bocche — hanno reclamato il « diritto allo studio » e « libertà per l'Università ». Di che genere di diritti e libertà si trattasse è risultato chiaro quando la polizia ha intimato alla folla di disperdersi. Incitati dai tre deputati e dal consigliere comunale del Msi, Petronio i tepisti non hanno obbedito. La polizia — che fino a ieri mattina non aveva ancora operato malgrado le ripetute sollecitazioni ed assicurazioni, alcun intervento deciso — è entrata in azione. I fascisti, sorpresi, si sono rapidamente dispersi, mentre venivano operati i primi fermi: una ventina appena.

Ma i tepisti si sono rapidamente riorganizzati e, ancora guidati dai deputati, hanno aggirato la posizione. Abbandonato il cancello principale si sono diretti su viale del Policlinico, dove la sorveglianza era meno intensa e sono riusciti a passare. Circa duecento, alcuni dei quali armati di bastoni e pesanti ganci di ferro, sono così entrati nell'Università, dirigendosi subito verso la facoltà di Lettere che era stata in questi ultimi anni, insieme a Scienze Politiche, immediatamente attigua, il caposaldo delle loro violenze.

Hanno tentato di impadronirsi di forza della facoltà: ma gli occupanti — che avevano sbarcato tutti gli ingressi — hanno resistito. Sono volati dei sassi, alcuni vetri sono stati infranti dai tepisti che sono giunti fin sotto le porte della facoltà. Un occupante, Armando Indrio di 21 anni figlio del giornalista Ugo Indrio del Corriere della Sera è stato ferito da un sasso che lo ha raggiunto alla testa. (E' guaribile in sette giorni).

A questo punto gli studenti, organizzati rapidamente, hanno puntato, sulle facce dei primi tepisti che sono giunti fin sotto le porte della facoltà. Un occupante, Armando Indrio di 21 anni figlio del giornalista Ugo Indrio del Corriere della Sera è stato ferito da un sasso che lo ha raggiunto alla testa. (E' guaribile in sette giorni).

A questo punto gli studenti, organizzati rapidamente, hanno puntato, sulle facce dei primi tepisti che sono giunti fin sotto le porte della facoltà. Un occupante, Armando Indrio di 21 anni figlio del giornalista Ugo Indrio del Corriere della Sera è stato ferito da un sasso che lo ha raggiunto alla testa. (E' guaribile in sette giorni).

no, denunciando l'aggressione (e rischiando di essere aggredito, per la seconda volta, da un altro deputato missino, l'on Caradonna).

Dopo questi incidenti, tuttavia, i fascisti sono stati rapidamente cacciati dall'Università; e quelli che si erano nascosti nella portineria e nell'Istituto di Anatomia sono stati fermati. Mentre ormai i disordini si erano placati, il Dellino dava vita ad un'altra scena. Improvvisamente, e come se non ci fosse stato dopo l'aggressione al prof. Antonelli — si accacciava su una panchina, gridando di essere ferito ed invocando (come ci hanno confermato numerosi testimoni) l'immediato intervento dei fotografi. Subito gli altri missini gli si facevano intorno, mentre gli agenti gli mettevano a disposizione un'auto della polizia per farlo immediatamente accompagnare al Policlinico. I missini rifiutavano tuttavia i soccorsi e, con un'auto del partito, portavano il Dellino in una clinica privata, Villa Irma.

Di qui, poco dopo, veniva annunciato che il parlamentare è in stato di choc e con leggera commozione cerebrale per una ferita alla testa.

In seguito a questa nuova aggressione fascista, oltre all'Indrio sono rimasti feriti lo studente Mario Sabbatino, di 23 anni, guaribile in dieci giorni e l'uscire della facoltà di Giurisprudenza, Sisimio Cucudi, 39 anni, colpito alla fronte da un sasso scagliato dai tepisti. Infine al Policlinico è stato medicato anche un agente di Pubblica Sicurezza, Angelo Fichera, di 26 anni. I due fascisti arrestati sono Franco Scandurra e Bruno Gamberi; tra i fermati (e denunciati per manifestazione seditiosa) c'è anche il consigliere comunale missino Petronio.

Sulle violenze della mattinata e sul « fermento » di Dellino, i deputati missini hanno imbastito subito una speculazione sull'apertura della seduta del pomeriggio a Montecitorio. I deputati di tutta la sinistra dopo aver ascoltato le spiegazioni fornite dal governo, hanno abbandonato l'aula quando Roberti ha preso la parola per replicare.

L'aula cui Roberti ha parlato era praticamente deserta. Gli incidenti che il capogruppo del Msi ha tentato di sollevare con insulti e toni di riddicola retorica hanno dovuto essere rintuzzati, oltre che dal presidente Bucciarelli Ducci, dal rappresentante del governo.

L'interrogazione urgente presentata dai missini all'inizio della seduta chiedeva ragione del rifiuto opposto ai fascisti di entrare nell'Università e del « grave incidente » occorso a Dellino che aveva insistito per entrare. Accettando l'urgenza il sottosegretario Gaspari ha risposto subito chiarendo i fatti. E alle ore 10 circa di stamane, ha detto, duecento giovani guidati fra gli altri dagli on. Dellino e Turchi hanno cercato di irrompere nell'Università...

**ROBERTI (fra i clamori dei fascisti) —** Ritiri questo termine, è vergognoso...

**GASPARI —** Va bene: dirò « volevano entrare con molta vivacità ».

Gaspari ha spiegato come i missini abbiano tentato di entrare in ogni modo; abbiano abbattuto un cancello, abbiano lanciato sassi contro le finestre della facoltà di legge. La polizia riusciva a disperdere i dimostranti e quando gli incidenti erano conclusi « fu visto l'on. Dellino che con la testa



Armati di spranghe di ferro, di bastoni, di sassi, un gruppo di tepisti, dopo aver superato lo schieramento di polizia, si è scagliato contro i vetri della facoltà di legge mandandoli in frantumi.

fra le mani diceva di sentirsi male ».

La polizia ha subito offerto al deputato di accompagnarlo all'ospedale (una delicatezza particolare, quindi, e inusitata almeno per i cittadini e i parlamentari della sinistra colpiti in precedenti occasioni — ndr). Ma Dellino rifiutava ogni protezione e ogni aiuto. Poi Dellino stesso se ne è andato (e sembra sia andato alla sede del Msi) e solo un'ora dopo veniva ricoverato in una clinica privata, che ha precisato il sottosegretario, ha diffuso un bollettino nel quale si parla di « choc e commozione cerebrale con possibili complicazioni endocraniche ».

Gaspari ha concluso assicurando i suoi interpellanti interlocutori missini che « al più presto il clima dell'Università ritornerà normale ».

Dai banchi missini sono piovute ingiurie di ogni genere fra i più alti clamori che il presidente è riuscito a fatica a sedare. Il sottosegretario ha spiegato bene che non ci sono state discriminazioni verso i fascisti da parte della polizia nei giorni scorsi: ieri — e non nei giorni precedenti — quando prudentemente i fascisti nemmeno provarono ad entrare nell'Università — l'ordine tassativo dato alla polizia era di non far entrare nessuno. Trasparentemente risulta da questa risposta: 1) che i fascisti hanno provato ad entrare solo il giorno in cui erano ben certi che la polizia non lo avrebbe permesso; 2) che Dellino ha rifiutato ogni soccorso immediato per rifugiarsi in una clinica già scelta con cura e tale da « garantire il bollettino più « utile » ».

Roberti ha reagito con incredibili espressioni. Ha attaccato tutti, ha definito « vecchio rilletto » il compagno Nenni — e il presidente lo ha duramente richiamato a non insultare — ha accusato il capo della polizia Vicari di parzialità e faziosità. Dal banco del governo Gaspari lo ha più volte interrotto. L'incidente sul quale i missini speravano di imbastire molesta di più consistente è miseramente fallito fra gli applausi dei dieci deputati fascisti presenti. Deputati che poi, nei corridoi mostravano tutto il loro scontento ai giornalisti per il fatto di « essere stati costretti » ad ascoltare pubblicamente la notizia.

Anche alla fine della seduta al Senato il sottosegretario Gaspari ha risposto ad una interrogazione del missino Nenni. Il sottosegretario ha sostanzialmente ripetuto quanto aveva già detto in precedenza alla Camera nel primo pomeriggio. Nenni replicando mentre i banchi comunisti rimanevano vuoti, ha accusato il rappresentante del governo di avere « spudoratamente mentito ». L'intervento di Nenni è stato interrotto ripetutamente dai senatori dc.

Anche i liberali avevano presentato una interrogazione sull'argomento: il senatore Trimarchi si è dichiarato insoddisfatto della risposta di Gaspari.



Il deputato missino Caradonna, che, insieme ai due suoi colleghi Dellino e Turchi, ha diretto la nuova provocazione fascista contro l'Università, mentre, sommerso dalle forze di polizia, incita i tepisti che lo hanno seguito.



L'assalto, poi miseramente fallito, della squadra cca fascista alla facoltà di Legge occupata

**Riprendono dal 6 mattina le lezioni all'Università**

Anche oggi e domani, all'Università di Roma, non si terranno lezioni. L'annuncio è stato dato, al termine dell'assemblea che ha deciso la fine dell'occupazione, dal prof. Visalberghi, il quale ha informato che la decisione è stata presa dal pro-rettore prof. Giordani. Le lezioni riprenderanno, pertanto, il 6 mattina.

**IL TEMPO**

RESI NOTI I PRIMI RISULTATI DELL'ESAME NECROSCOPICO

**Rilevate sul corpo dello studente solo le lesioni provocate dalla caduta**

Con questo titolo « Il Tempo » annunciava nei giorni scorsi i primi risultati dell'autopsia.

Paolo Rossi è stato colpito almeno tre volte prima della tragica caduta dal muretto della facoltà di Lettere. Lo ha accertato, senza alcun dubbio, l'autopsia: i medici legali, infatti, hanno trovato sulla salma tre vistose ecchimosi, una all'occhio sinistro, una al collo e l'altra al fianco. Sotto questi occhiali delle percosse dei fascisti. Questi risultati, emersi fin dal primo esame autopsico, erano stati subito comunicati al magistrato, ma la notizia era stata tenuta scrupolosamente nascosta (e così *Il Tempo*, insieme a qualche altro giornale, ha potuto imbastire sulle piazze e in molte informazioni diffuse una vergognosa campagna di fiancheggiamento degli aggressori fascisti).

Soltanto ieri si sono potuti conoscere, in seguito ad alcune indiscrezioni, altri punti fermi cui l'autopsia è approdata; e si tratta di un elemento decisivo: è ormai provata l'aggressione fascista subito dal giovane prima della tragica caduta. E con questo crolla definitivamente la montatura dei giornali filofascisti (fatta propria dall'ex-rettore Papi) sul carattere « accidentale » della morte del giovane.

Gli stessi giornali, peraltro, si erano affrettati a definire Paolo Rossi come un agente di pubblica sicurezza sofferto di attacchi epilettici, e con titoli a tutta pagina avevano sostenuto che l'autopsia (e — si badi bene — i periti e il magistrato avevano chiaramente sottolineato che non tutti gli esami erano terminati), non aveva riscontrato nessuna contusione sul corpo di Paolo Rossi. La ignobile « versione » dell'assassino dello studente era stata respinta dai compagni di Paolo Rossi, i quali avevano visto l'amico assalito dai fascisti. Ora i risultati dell'autopsia, anche se non ancora ufficiali, provano che Paolo Rossi è stato colpito con violenza, almeno tre volte, durante l'aggressione subito dal giovane delinquente fascista. Dopo le percosse, Paolo è caduto ed ha battuto violentemente la testa frantumandosi il cranio.

La perizia necroscopica, effettuata venerdì dai professori Carella, Giorda e Merli, assistiti dai preparatori Arnaldo e Armando Signoracci, oltre ad accertare le cause dirette della morte, infatti, doveva accertare (e vi era stato in proposito un preciso quesito del magistrato dott. Pianura) se il giovane era stato colpito. Ebbene, è bastato un primo esame alla salma per scoprire le ecchimosi: la prima, molto visibile, all'arcata sopracciliare sinistra prodotta con ogni probabilità da un colpo delinquente anche questa molto visibile, al collo, sempre dalla parte sinistra.

I medici legali, infine, hanno riscontrato una terza lesione, fra il quinto e il sesto spazio intercostale. Essi hanno poi prelevato campioni di tessuto dalle parti colpite per gli esami istologici, che termineranno nei prossimi giorni.

Le tre ecchimosi, comunque, sono state fotografate e le foto allegate al primo rapporto inviato al magistrato.

E' bastato comunque parlare solo a metà della perizia, fornire qualche notizia, tacendone altre, per dare fatto alle trombe di una speculazione ignobile.

Il prof. Papi non ha esitato a rivolgere, dinanzi al Senato accademico, riunito per discutere le sue dimissioni, roventi accuse ai docenti e agli studenti democratici che avevano respinto la versione di comodo dei tragici fatti di mercoledì scorso, rifiutandosi di credere alla tesi dell'incidente.

Eppure, illustri docenti, come il prof. Margaria, ordinario di fisiologia dell'Università di Milano, avevano messo in guardia dalle interpretazioni affrettate (e interessate) dei risultati del-

l'autopsia. Gli stessi esperti che avevano eseguito l'esame, pur rifiutando una dichiarazione ufficiale, non avevano mancato di rivolgere, in forma implicita, un invito alla prudenza, ricordando che l'autopsia potrà dirsi conclusa soltanto tra un paio di settimane.

E del resto gli amici e i colleghi di Paolo Rossi erano stati concordi nelle deposizioni su ciò

che era avvenuto prima che il giovane cadesse dalla balustrata della facoltà di Lettere: i fascisti si erano abbandonati, come al solito, ad atti organizzati di violenza, colpendo duramente anche Paolo Rossi. Ebbene, ora i responsabili materiali debbono essere scoperti e trascinati alla sbarra.

m. d. b.



Una foto degli incidenti di una settimana fa. La freccia indica (di spalle) Paolo Rossi pochi minuti prima della caduta, che avrebbe dovuto procurargli la morte. Nelle foto scattate quel giorno non mancano le facce dei tepisti fascisti, facilmente riconoscibili. Ma la polizia li ha interrogati? Ha raccolto del materiale a loro carico?

**Insieme con i genitori**

**Parte civile anche la sorella di Paolo**

**Nominati un secondo consulente e altri due avvocati - Presentato ieri l'atto di costituzione**

Anche Orietta Rossi, la sorella di Paolo, lo studente rimasto ucciso dopo la violenta aggressione fascista, si è costituita parte civile, come già hanno fatto i genitori, per accertare le responsabilità della morte del giovane.

Orietta Rossi frequenta la Facoltà di Lettere dell'Università di Roma: proprio sulla scala di questa facoltà sette giorni or sono suo fratello è stato assalito e malmenato, poco dopo ucciso.

E' stata Orietta, insieme con altri studenti e con un agente di pubblica sicurezza a cercare di soccorrere il fratello a farlo trasportare al Policlinico: da allora, la giovane non si è mai mossa dal suo capezzale, insieme con i genitori.

Fin dal primo giorno, subito dopo l'occupazione della facoltà, Orietta Rossi è tornata all'Università per pregare tutti coloro che — studenti e professori — possono, con le loro testimonianze, raccogliere elementi e prove per ricostruire i tragici fatti di quella mattina.

Da ieri, anche Orietta è parte civile nell'inchiesta aperta dalla magistratura: ha nominato come proprio legale l'avv. Paolo Baracco, che ha presentato l'atto di costituzione alla Procura della Repubblica.

E' stato anche nominato un consulente di parte che si unirà agli altri due già designati dai genitori di Orietta: è il professor Antonio Ascenzi, ordinario di anatomia e di istologia patologica presso la Facoltà di medicina dell'Università di Pisa.

Per la tutela degli interessi della famiglia di Paolo Rossi è direttamente investito, in qualità di legale della famiglia, anche l'avv. Ennio Parrelli.

**ANNUNCI ECONOMICI**

2) **CAPITALI - SOCIETA'** L. 50  
PRESTITI mediante cessione anticipata operazioni rapide antipendenti speciali condizioni ai dipendenti comunali TAC via Pellicceria 10.

4) **AUTO-MOTO-CICLI** L. 50  
LAVORATORI per automobili nuove Fiat oppure qualsiasi marca modello, permutate, rate dott. Brandini Piazza Libertà Firenze.

14) **MEDICINA IGIENE** L. 50  
A SPECIALISTA venero pelle distinzioni sessuali. Dottor MA GLIETTA, Via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 276.371.

**AVVISI SANITARI**

**ENDOCRINE**

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, ipofisaria, deficienza ed anomalie sessuali) Visite preamministrative. Dott. P. MORACCO, Roma Via Vittoriale, 39 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 escluso). Il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi al ricevimento per appuntamento. Tel. 47.110 (Aut. Cons. Roma 18019 del 28 ottobre 1964).